

*fige!*»). Però, a parte la credibilità storica del racconto evangelico, su questo specifico punto assai scarsa, la scelta a favore di Barabba fu davvero in mala fede da parte di chi non voleva « aprire gli occhi su se stesso »? Cosa avrebbe visto, Israele, se avesse « aperto gli occhi »? Credo che un minimo di prudenza, di fronte a questo interrogativo, sia maggiormente in sintonia con lo spirito di quella « democrazia critica » di cui lo stesso « Gesù silente » sarebbe stato muto testimone.

FRANCESCO LUCREZI

#### TAGLIACARTE.

1. Ho tra le mani la trentacinquesima edizione - ristampa delle *Nozioni di diritto del lavoro* di Francesco Santoro-Passarelli (Jovene ed., Napoli 1995, p. 343): le note di aggiornamento, sobrie e puntualissime come sempre, sono datate giugno 1995 e l'« exit » dalla stamperia è del luglio successivo. Sono sicuro che, chiudendo gli occhi serenamente in età veneranda lo scorso 5 novembre 1995, il grande e caro maestro aveva già appuntato qualche altra giunta e qualche altra variante: me lo conferma la lucidità dell'ultima lettera scrittami, in data 21 settembre, per esprimere « rammarico » di fronte ad una decisione di cui, diceva, « comprendo le ragioni ». La mia decisione era stata quella di ritirarmi dalla condirezione di una rivista dal titolo *Diritto e Giurisprudenza* (una rivista di diritto italiano vigente, dunque) della quale mi ero occupato con lui sin dal 1946, risvegliandola (noi ed altri) da un lungo sonno in cui era precedentemente caduta: un ritiro, sia chiaro, non motivato da rancori e chincaglierie psicosomatiche del genere, ma giustificato dal fatto che, alla stessa guisa di quanto è avvenuto per *Labeo*, non mi sentivo più in grado di portarne la responsabilità personale. Quasi mezzo secolo di esaltante collaborazione, mai oscurata dal per che minimo screzio, tra due caratteri, i nostri, pur diversissimi tra loro: il suo, ch'era quello di un sacerdote inflessibile della *ratio iuris*, di cui esigeva il rispetto (meglio, la devozione) dai giudici; il mio, ch'era ed è quello di uno storico avido di intuire il perché di certe decisioni e di rapportarne le motivazioni, alle prime talvolta sorprendenti, al concreto dei fatti di causa e dei momenti di vita della società di cui litiganti e giudici fanno parte. Quanti nomi potrei fare di attivi e capaci coadiutori, man mano usciti dalla scena per il richiamo esercitato da altri impegni: da Alfonso Vigorita a Guido Capozzi, da Guido Belmonte a Nicola Proto Pisani, da Edgardo Borselli a Pietro Perlingieri e ad altri, ad altri, ad altri. Ma (come si dice?) tutto deve finire: se non per quanto riguarda le opere, almeno per quanto riguarda gli attori che le recitano. Augurî, quindi, a *Diritto e Giurisprudenza* e al suo futuro. E un saluto raccolto, ma non triste a Francesco Santoro-Passarelli, il gran sacerdote fermo nelle sue certezze, da questo suo irrequieto, ma fedelissimo amico che aspetta di seguirlo e spera, chi sa, tutto può darsi, di raggiungerlo. [A. G.].